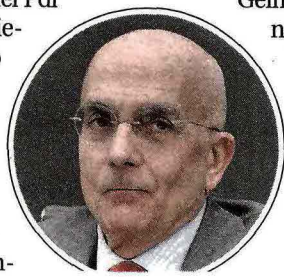


Il pranzo di Bruxelles A tavola prove di dialogo tra Salvini e Albertini

dal nostro inviato a Bruxelles

TOBIA DE STEFANO

La scena deve essere stata più o meno questa. Da una parte del tavolo Matteo Salvini a ribadire che Bobo Maroni è l'uomo della Lega per il Pirellone, dall'altra Mario Mauro, capogruppo del Pdl al Parlamento europeo, a spiegare all'amico del Carroccio perché la candidatura di **Gabriele Albertini** a governatore lombardo è un'occasione unica per ridestare un centrodestra moriente. In mezzo l'ex sindaco di Milano. Il racconto non ha conferme ufficiali, ma si basa su una notizia sicura: i tre europarlamentari ieri hanno pranzato insieme a Bruxelles. Dice: che c'è di strano? Beh, insomma. Che l'uomo forte dell'ex ministro dell'Interno incontri l'ex sindaco di Milano e uno dei suoi più grandi sponsor, nei giorni cruciali in vista delle elezioni di inizio 2013, è un segnale inequivocabile di lavori in corso. Dice: ma se, dichiarazioni ufficiali alla mano, i diretti interessati hanno



Gabriele Albertini [Ftg]

smentito trattative? Beh, non è proprio così.

Perché al di là dell'understatement europeo, il ragionamento di Mauro è questo: «Il segretario (Alfano) e il presidente (Berlusconi) nutrono grande stima per **Albertini**», di alternative nel campo azzurro («da Gelmini? Non è mai stata in corsa») non ce ne sono e «io sto con Gabriele a prescindere dalle alleanze». Ma correre insieme (che significherebbe far convergere la Lega sulla candidatura dell'ex sindaco di Milano) conviene a tutti. Perché? «Perché divisi si rischia di perdere la Regione che da sola fa il 20-25% del Pil nazionale» e perché

«sarebbe l'occasione per Pdl e Carroccio di riproporre un modello di amministrazione di eccellenza seppur diverso da quello precedente».

Basterà alla Lega? Difficile. Per indurre i padani a rinunciare al sogno della macroregione con Piemonte e Veneto ci vuole ben altro. Magari a livello nazionale. Ma

questo lo scopriremo a breve, probabilmente nei prossimi sette giorni.

Intanto a Milano prosegue la melina elettorale. I leghisti hanno fatto sapere che «di appoggiare **Albertini** non se ne parla proprio», mentre Formigoni annuncia che «sabato **Albertini** ufficializzerà la propria candidatura, mentre quindici giorni dopo terrà una prima manifestazione di popolo in cui si vedrà il forte seguito che ha tra la società civile». Pdl compreso «che non potrà far altro che seguire il sentimento dominante nella base che è quello di candidare l'ex sindaco di Milano». Ancora Formigoni prova ad appellarsi alla Lega: «quella di andare da sola è una scelta suicida, soprattutto per se stessa».

Piccata la risposta della Lega che, via Bruxelles, porta la firma di Matteo Salvini: «la Lega Nord è più viva che mai. Solo questo fine settimana inauguriamo tre nuove sezioni: Volta Mantovana (Mantova), Landriano (Pavia) e Pregnana Milanese (Milano). E crescono le adesioni da tutta la Lombardia per Maroni presidente, garanzia di poche chiacchiere, di concretezza, di buona amministrazione e di lotta alla corruzione».

Dubbi sulle firme pro Kustermann

La sinistra si ribella a Pisapia «Ambrosoli è solo un bel nome»

Gli aspiranti governatori Pd: sì alle primarie. Salvini e Albertini pranzano a Bruxelles

Il suo era il nome che doveva unire la sinistra verso la conquista del Pirellone, invece Umberto Ambrosoli rischia di essere semplicemente il capro espiatorio per la faida interna al centrosinistra. Intanto in vista delle primarie, dopo quella di Cavalli (Idv) hanno annunciato la discesa in campo anche Roberto Biscardini (Pse) e la ginecologa Alessandra Kustermann, mentre Fabio Pizzul ha confermato che ci sta pensando seriamente. Intanto Carlo Monuzzi, consigliere comunale di Milano, attacca: «c'è chi dice che se

ha senso fare le primarie. Ciò sarebbe giusto se il nome fosse condiviso non dai "grandi capi" ma dagli elettori, e per sapere cosa pensano gli elettori bisogna fare le primarie». Una linea condivisa anche dalla Kustermann: «le primarie sono un metodo democratico e se Ambrosoli si candiderà, le primarie andranno democraticamente fatte comunque». Intanto a Bruxelles pranzano insieme Salvini, Mauro e Albertini...

RUBINI e DE STEFANO a pagina 43

